

15 GIUGNO  
2014



OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

Il futuro e l'emigrazione: le forme dello "stare insieme" devono essere in grado di dare risposte ai cambiamenti in atto nel mondo

# Associazioni e cultura

di Fucsia  
FitzGerald Nissoli (\*)  
fucsiausa1@gmail.com

**N**ELLA storia dell'emigrazione italiana, l'associazionismo ha sempre avuto un ruolo fondamentale quale luogo dei legami con la Madrepatria. Infatti sin dall'inizio della vicenda migratoria italiana gli italiani all'estero incominciarono a trovare forme organizzative, con il sostegno soprattutto di organizzazioni religiose e sindacali, tese a creare legami permanenti di solidarietà tra connazionali. Così ebbe origine il fenomeno dell'associazionismo, poliedrico e ricco di sfaccettature, declinato a vari livelli locali e nazionali.

L'associazionismo nell'ambito delle migrazioni rappresenta una espressione viva dell'evoluzione delle comunità italiane nel mondo con i suoi progetti sociali, politici e culturali che esse hanno posto in essere direttamente nei luoghi di accoglienza dei nostri migranti. Le comunità italiane all'estero hanno manifestato storicamente la loro partecipazione alla elaborazione della nostra identità nazionale attraverso le forme tipiche dell'associazionismo raccogliendo, così, le esigenze del momento attraversando le spinte regionalistiche e quelle transculturali.

Le varie realtà associative di questa presenza globale di italianità hanno ricreato, nelle società di accoglienza, una forma di partecipazione alla vita civile in cui ognuno, come diceva Capograssi, "unisce la sua vita con la vita degli altri, dona il suo sforzo, ma riceve lo sforzo degli altri, e ne nasce quella vita più ricca di realtà, che è la vita comune".

Ci si è ritrovati nelle associazioni per socializzare le proprie necessità in un luogo straniero, per rivendicare i diritti di ciascuno ed affidarne la rappresentanza presso le istituzioni locali alle associazioni stesse, in una sorta di mediazione tra il migrante ed i governi dei Paesi oggetto di immigrazione.

L'associazionismo in emigrazione è stato non solo luogo di mediazione culturale ma anche luogo di coltivazione della memoria delle origini, capace di far sentire vivo il legame con la propria terra, svolgendo spesso un



ruolo sussidiario alle Istituzioni italiane.

Sono profondamente convinta del ruolo insostituibile dell'associazionismo per contribuire ad aumentare la consapevolezza civica dei cittadini e tanto più in un contesto di emigrazione, dove il contenitore associativo diventa palestra di partecipazione civica e luogo di crescita sociale e culturale.

Oggi, tuttavia, l'associazionismo in emigrazione sta attraversando un periodo di cambiamenti, anche in coincidenza con l'esaurimento delle prime generazioni degli emigrati italiani nel mondo.

Allora dobbiamo chiederci se le strutture associazionistiche che fino ad ora abbiamo incontrato nei vari contesti migratori sono ancora in grado di accogliere le nuove emigrazioni e sono capaci di svolgere il loro ruolo

in una società che è profondamente cambiata.

Infatti, bisogna registrare che, negli ultimi decenni, l'emigrazione è cambiata ed abbiamo assistito ad un rallentamento del fenomeno migratorio, in seguito alla crescita economica, con un incremento considerevole del numero di quelli che arrivano in Italia rispetto a quelli che escono. Tuttavia bisogna evidenziare che gli italiani, in larga parte giovani, continuano ad emigrare anche se le motivazioni sono cambiate rispetto al passato, fermo restando la ricerca di un lavoro adeguato, data la perdurante crisi economica.

Questi giovani hanno bisogno di nuove forme aggregative che trovino la loro identità non necessariamente con i segni distintivi dell'associazionismo classico. Infatti essi non

sono connotati da una ricerca nostalgica delle proprie origini pensando al futuro rientro in patria ma da una domanda di cultura in grado di alimentare il legame con la terra dei padri, una domanda di cultura dove si inserisce il ruolo dei social network in un contesto globale non etnico. Pertanto vi è un rinnovato rapporto tra italiani nel mondo e madrepatria che bisogna ancora definire nel complesso ma che per essere efficace necessita degli sforzi di tutti, sia degli italiani residenti in Italia che di quelli residenti all'estero. E' nell'interesse dell'Italia non perdere il collegamento che passa anche attraverso la rete dell'associazionismo, un vero e proprio patrimonio per il nostro Paese.

In quest'ottica credo che anche l'associazionismo in emigrazione sia uno strumento fondamentale per la democrazia e ben hanno fatto alcune associazioni a promuovere gli stati generali dell'associazionismo italiano all'estero. Tali stati generali dovranno essere in grado di dare risposte ai cambiamenti in atto nel mondo dell'emigrazione e definire nuovi modi di coinvolgimento delle associazioni italiane all'estero nella vita culturale, civile e sociale del nostro Paese, una sfida importante per valorizzare in termini di rete la grande risorsa dell'associazionismo italiano nel mondo.

[www.angelaufucsianissoli.us]

(\*) *Deputata al Parlamento eletta in Norde e Centro America [sito: angelaufucsianissoli.us]*



RELIGIONE

di Vincenzo  
La Gamba  
vjim19@aol.com

**C**HIARIAMO subito nel dire che la parola Trinità non appartiene ad alcun linguaggio della Bibbia. Il termine di per sé è inesistente essendo stato introdotto solo nel terzo secolo dopo Cristo. Tuttavia, a partire dalla vita di Gesù Cristo e dalla Sua relazione con il Padre è riscontrabile questa essenza di Dio: Uno, solo e trino. E' davvero la Trinità un mistero? Lo è anche se non c'è nessun mistero nell'ammettere che tutta la nostra vita cristiana si svolge nel segno della Croce e quindi manifestando la presenza della Santissima Trinità.

All'alba della nostra vita fummo battezzati nel "nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" e alla fine, accanto al nostro capezzale, verranno recitate le parole: "Parti, anima cristiana, da questo mondo: nel nome del Padre che ti ha creata, del Figlio che ti ha redenta e dello Spirito Santo che ti ha santificata".

Tra questi due momenti, si collocano altri momenti cosiddetti "di passaggio" che, per un cristiano, sono contrassegnati tutti dall'invocazione della Trinità. Un sacerdote, così come un diacono, viene consacrato dal Vescovo in nome "del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo", così pure la coppia che contrae

## Il mistero trinitario e l'essenza dell'amore

il sacramento del matrimonio.

Molte volte mi è difficile spiegare alle persone che me lo chiedono, il mistero della Trinità. Io rispondo loro che Dio Uno e Trino non è una definizione, ma una completa esperienza. Cosa significa? Significa che la Trinità non è un concetto da capire, ma una manifestazione da accogliere.

Diciamo, in parole semplici, che Dio è un abbraccio. Perché si vuole abbracciare una persona che si vuole bene, che si è amica, e si rispetta come persona amica? Perché quella persona si ama. Se non c'è amore, non si abbraccia nessuno e nemmeno Dio. Se non c'è amore non vale nessun magistero. Se non c'è amore nessuna cattedra sa dire Dio.

Nella maniera più semplice da spiegare, diciamo che il senso della Trinità è un completo abbraccio al Dio Padre, al Dio Figlio, la cui unione filiale ha generato lo Spirito Santo, cioè l'amore del Padre e del Figlio, che è una unica cosa, assieme alla Spirito che è l'elemento invisibile dell'unione tra i due. Se Dio è amore, quindi, deve amare qualcuno. Non esiste, infatti, un amore a vuoto, senza alcun oggetto. Ma chi ama Dio per essere definito amore? Gli uomini? Le donne? I bambini? Ma essi esistono da milioni di anni. Il cosmo? L'universo? Ma l'universo esiste da miliardi di anni. Prima di allora, chi amava Dio per potersi definire amore?

Non possiamo dire: amava se stesso, perché questo non sarebbe amore, ma narcisismo bello e buono! Ecco una delle risposte, se non la risposta per eccellenza, della rivelazione umana: Dio è amore, perché, dall'eternità ha nel "suo seno" un Figlio, il Verbo, che ama con amore infinito, cioè lo Spirito Santo. In

ogni amore ci sono sempre tre realtà o soggetti: uno che ama, uno che è amato e l'amore che li unisce.

Se il nostro Dio non fosse Trinità, vale a dire incontro, relazione e comunione, sarebbe un Dio deludente. Invece Dio è estasi, cioè una proiezione in cerca di oggetti di amore, una comunione d'amore, in cui si riconciliano unità e pluralità; l'amore crea l'unità nella diversità: unità di intenti, di pensiero e di volere; diversità di soggetti, di caratteristiche e, in ambito umano, di sesso. In questo senso la famiglia è l'immagine meno imperfetta della

Trinità. Non per nulla nel creare la prima coppia umana Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza" (Gen 1, 26-27).

Quello che ho scritto vi pare difficile? Non vi preoccupate: nei confronti della Trinità, la cosa più importante è non speculare sul mistero, ma rimanere nella fede della Chiesa, che è la "barca che porta alla Trinità".

A cura dell'Apostolato Italiano della Diocesi di Brooklyn & Queens

### L'ANGOLO DEI LETTORI

Preghiamo i lettori di essere sintetici nelle lettere che ci inviano. Le lettere debbono essere accompagnate da nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. La Direzione si riserva il diritto di ridurre le lettere. Le lettere pubblicate rispecchiano le opinioni dei lettori stessi e non riflettono necessariamente la linea di America Oggi. Scrivete a: Oggi7, l'Angolo dei Lettori, 475 Walnut St, Norwood, NJ 07648 e-mail: americoggi@aol.com

Direttore responsabile / Editor  
Andrea Mantineo  
"Oggi7" Senior Editor  
Franco Borrelli  
fborrelli@americaoggi.net

### Afghanistan, la guerra delle pecorelle

**E** GREGIO direttore, la guerra inutile delle pecore americane. Non intendo assumere un atteggiamento politico contro l'immorale guerra in Afghanistan, ma avendo notato una certa ipocrisia specialmente quando sento dire da molti, sia democratici che repubblicani, che la Guerra è stata necessaria per proteggere gli Stati Uniti. Molti credono che il mondo sia più sicuro continuando il conflitto. Io credo, invece, che oggi siamo meno sicuri di prima e che il terrorismo continuerà, malgrado le tante vittime perse inutilmente.

L'americano, in generale, è un popolo che crede e il livello intellettuale di molti è sotto la mediocrità, sono come pecorelle. I soldi spesi per la maledetta guerra potrebbero essere usati, ad esempio, per pagare l'assistenza sanitaria a tanti poveri.

Dario Diorio, Torrington (CT)